

Il nome nuovo:

COLLABORATRICI FAMILIARI!

A una dignità nuova, un nome nuovo; a uno stile nuovo, un nuovo titolo. Ecco perché il nostro V Congresso ha ascoltato l'impegno delle delegazioni « di chiamare se stesse e le loro colleghe, COLLABORATRICI FAMILIARI! ».

L'inchiesta condotta tra le lavoratrici aveva assicurato che un nome nuovo era atteso e auspicato dalla categoria; ma sembrava che il titolo di « assistenti familiari » fosse il preferito.

Il Congresso invece, dopo una vivace discussione, ha preferito alle proposte di « assistenti familiari - impiegate di casa - ausiliarie familiari » quello di « COLLABORATRICI FAMILIARI ».

Le ACLI avevano lanciato nel dopoguerra, a significare tempi nuovi, rapporti nuovi, il nome di « lavoratrice della casa ».

E il nome era entrato nell'uso.

Ma il nostro non è un rapporto con la casa; noi lo sentiamo svilupparsi sempre più come una collabo-

razione con le persone umane, anche se la casa e le cose restano come luogo e come strumento di azione.

Già Pio XII aveva indicato in questo diretto rapporto di collaborazione con la persona umana, la vera dignità di questa professione; e Giovanni XXIII non aveva chiamato il nostro compito « un servizio di figli di Dio a figli di Dio »?

Il Congresso ha rifiutato il termine di assistente familiare perché meno profondo e più lontano dall'idea di intimità e di collaborazione che, pur nei rapporti nuovi, noi acilisti vogliamo conservare; ha rifiutato quello di ausiliaria familiare perché troppo legato al passato.

Ora abbiamo tutti un impegno: lanciare il nome nuovo, usarlo, farlo usare; scriverlo nei nostri documenti, nelle comunicazioni ufficiali, nelle nostre carte di identità. Se saremo concordi, questo nome entrerà nell'opinione pubblica, nell'uso comune; tra pochi anni sarà accettato da tutti.

